



## I LINGUAGGI DEL DIVINO 2018

### «RINASCERE DALL'ALTO»

Rinascere dall'alto. Sono le parole che Gesù, in un colloquio notturno dettato dalla curiosità e un certo timore, rivolge a Nicodemo. Un dialogo dove l'inquietudine di quest'uomo pio e ormai un po' invecchiato nelle proprie certezze fatica a entrare nella proposta di Cristo. Eppure la figura di Nicodemo resta simpatica. Con i suoi tentennamenti, le sue paure, ma anche per la sua apertura e il suo desiderio sincero di verità. Alla morte di Gesù lo ritroviamo pronto a recuperare e onorare il corpo: una delicatezza dietro cui la sua figura sparisce, non sappiamo se ormai pienamente 'convertita', ancora incredula o in cammino. A Nicodemo, protagonista 'della soglia', Gesù consegna un vocabolario fondamentale. Un vocabolario fatto di parole 'originarie', che stanno dentro la vicenda dell'uomo, ma che – allo stesso tempo – assumono una densità sempre sorprendente. Forse aveva proprio ragione Karl Rahner, celebre teologo gesuita, quando affermava che «il cristiano del futuro o sarà mistico o non sarà neppure cristiano» (*Nuovi saggi*, Roma 1968, p. 24). E il futuro, ci pare, lo ritroviamo anche nel 'vocabolario' che Gesù consegna a Nicodemo.

«Rinascere». Perché, quando tutto va a rotoli o la vita si spunta con i guai del mondo, nel cuore dell'uomo c'è il desiderio di ricominciare tutto da capo. «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?» (Gv 3,4). Quale tensione si agita dentro il desiderio di 'rinascere'? Quali attese e quali fatiche di fronte al pensiero della mortalità o ai traumi, individuali o collettivi che ci presenta la storia?

«Alto». «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio» (Gv 3,3) C'è dunque ancora spazio per la novità quando la vita ha già preso la sua piega. Incatenato alla terra, sente che il cuore cerca il cielo. Dentro l'uomo c'è una sete di vita e d'infinito che da solo non riesce a soddisfare.

«Cielo». «Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?» (Gv 3,12). Quale meraviglia che 'supera' l'uomo può ancora sorprenderci?

«Luce». «La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie.» (Gv 3,19). Quale 'luce' rischiarerà la vita? La luce accompagna la verità, parla di illuminazione, comprensione, rettitudine, sapienza. Luce è dono dall'alto, luminosità che rischiarerà, ma anche assorbe forme e colori,

«Spirito». Spirito come principio irriducibile dell'uomo che ne racconta attese, creatività, dramma e gaudio, ma anche tensione al superamento di se stesso, apertura alla



Ufficio Comunicazioni Sociali e Cultura  
Diocesi di Pistoia

trascendenza. Spirito come traiettoria che corre dall'umano al divino. Eppure non si rinasce dall'alto con le proprie forze. «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (Gv 3,5). Spirito, dunque, con la "S" maiuscola, cioè Spirito Santo. La vita rinata dallo Spirito è allora anche la nuova vita dei redenti, dai battezzati innestati in Cristo. Una nuova vita che cerca, desidera altro e si avvia su cammini diversi da quelli del mondo e della "carne".

«Carne». Ecco un'altra parola chiave. Carne che indica la materialità irriducibile dell'uomo. Che ha fame, sete, sonno, sessualità, sensibilità. Ma anche riduzione dell'umano, appiattimento all'animale. L'apertura al trascendente significa necessariamente ripensare anche se stessi.

«Sentire/voce». «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,7-8). Come si fa a sentire? Quale voce ci è chiesto di udire o quale voce può interpellare e affascinare? C'è un sentire che non può essere svalutato, un ascolto che va in profondità e che pure si affaccia sul mistero. Imparare a sentire, crescere in un sentire diverso è quanto chiede la complessità dell'uomo, dove accanto o dentro le 'cose della terra' si aprono quelle del cielo.

L'edizione dei linguaggi del divino 2018 intende prendere sul serio questo vocabolario. Sarà possibile ripercorrerlo attraverso la voce di personalità significative del pensiero e della spiritualità di oggi.

Otto incontri, più tre eventi straordinari si dipaneranno in tutto il mese di ottobre (5 -22) in alcuni dei luoghi più significativi della nostra città, come il convento di San Francesco, il convento di San Domenico e il Battistero di San Giovanni in corte, offrendo uno spazio libero, aperto e in dialogo con tutti.

Un appuntamento da non perdere per pensare, interrogarsi e lasciarsi stimolare sulle domande decisive dell'esistenza.

#### **PER INFORMAZIONI**

Pagina fb: @ilinguaggideldivino – @diocesipistoia

Twitter: diocesi di Pistoia

ilinguaggideldivino@diocesipistoia.it

www.diocesipistoia.it